

COME DA RIUNIONE CON I VERTICI DEL 2 MAGGIO 2022 SULLA NUOVA 3-I S.p.A.

PRIME OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Qual è la funzione che descrive il rapporto tra informatica, big data e prevenzione?

Già il decreto interministeriale n. 183 del 25 maggio 2016 aveva ribadito l'importanza del **SINP (Sistema Informativo Nazionale Prevenzione)**, precisando le regole tecniche per la sua **realizzazione**, affidata all'INAIL già dal D.Lgs. 81/2008.

Il SINP ha il compito di curare il Sistema Informativo da rendere operativo sulla struttura informatica, con dati su infortuni, malattie professionali e quant'altro previsto, con accesso disponibile per le Amministrazioni che ne fanno parte, e cioè oltre all'Istituto, i Ministeri del Lavoro, della Salute e dell'Interno, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Il Decreto Ministeriale n. 14 del 6 febbraio 2018 emesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva disposto la costituzione di un Tavolo tecnico per il SINP, composto da sedici membri con mandato triennale, tra i quali figurano due rappresentanti dell'INAIL, coordinato da uno dei due componenti indicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, mentre per i Ministeri della Salute, della Pubblica amministrazione, dell'Interno, della Difesa e dell'Economia vi era la possibilità di designare un rappresentante ciascuno; infine, sette membri indicati dalla Conferenza delle Regioni. La sede operativa del Tavolo era stata assegnata all'INAIL, con il compito di rendere disponibile l'infrastruttura del SINP e garantirne la relativa gestione tecnica e informatica.

Un primo spunto si evince dalle recenti indicazioni espresse dal DG INAIL (intervista rilasciata a *Law&Hr*, riportata nella Newsletter n. 65 di Aprile 2022, mensile di informazione per i dipendenti INAIL a cura della Direzione centrale pianificazione e comunicazione, dal titolo: "Tardiola: dai cantieri PNRR nuove sfide per innovazione e sicurezza sul lavoro"), il quale sottolinea che «*l'accelerazione degli investimenti e delle attività economiche generate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) espone a un aumento dei rischi e, conseguentemente, obbliga al massimo sforzo di progettazione di nuove politiche di prevenzione. Non c'è*

resilienza e nemmeno “dignità” se manca una strategia dedicata a proteggere le donne e gli uomini che animano i luoghi di lavoro», precisando che sono **«necessarie strategie di qualificazione delle imprese su formazione, sicurezza e produttività»**, in quanto «le cause che concorrono a definire questo scenario per gli infortuni e le malattie professionali sono numerose: modelli gestionali insufficienti, vetustà della dotazione tecnologica di una parte del sistema industriale, dimensione pulviscolare di grande parte del sistema delle imprese. Sono fattori figli del decennio della crisi e della corrispondente riduzione degli investimenti che rendono oggi **necessaria una strategia di qualificazione del tessuto delle imprese, sia per il perseguimento di obiettivi di sicurezza, sia per quelli di produttività e crescita di mercato.** Per tali ragioni – prosegue il DG - l’adeguatezza in termini di controlli è necessaria, ma **lo è ancora di più l’adozione di politiche industriali che aiutino le imprese a crescere, a innovare tecnologie e modelli organizzativi, a investire in formazione e stabilità dei rapporti di lavoro»**. Il DG ha anche evidenziato che «nei periodi di lockdown che si sono susseguiti a partire dal 2020, con il deciso ricorso allo smart working, si è registrato un netto decremento degli infortuni avvenuti in itinere, cioè nel tragitto tra l’abitazione e il posto di lavoro» (intervista alla rivista *Law&Hr*). E ricordiamo che circa un quarto dei morti annuali sul lavoro sono dovuti a questo tipo di infortuni, quindi l’adozione sistematica del lavoro agile costituirebbe di per sé una riduzione non trascurabile delle morti sul lavoro.

Nel medesimo contesto il DG ha definito importantissimo il ruolo dell’INAIL per la realizzazione di quanto rilevato a fine 2021 dal Consigliere di amministrazione Cesare Damiano, secondo cui: «Nel tempo della flessibilità e della discontinuità i lavoratori devono poter contare sulla continuità delle tutele, che per il futuro passa anche attraverso un utilizzo diverso delle risorse dell’Istituto, **aumentando i fondi destinati alle imprese virtuose che investono in prevenzione e alla formazione dei lavoratori»**.

Il Consigliere Damiano infatti ha segnalato l’estrema sensibilità dei dati in questione, precisando altresì che è necessario mantenere negli Istituti poteri adeguati e idonei a disporre indirizzi e indicazioni. Molto opportunamente ha aggiunto che occorre innalzare la qualità sociale dell’iniziativa dell’Istituto e rafforzare il coinvolgimento delle parti, per salvaguardare ed anzi aumentare l’autonomia dell’Ente anche in termini di spesa, al fine di incrementare le prestazioni nell’ottica di prevenzione, quindi integrando la capacità di risposta dell’Ente contro gli infortuni sul lavoro.

È stato inoltre osservato dal dott. Raffaele Guariniello, in un suo recente articolo, l’effetto sulla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro e sulla vigilanza che la riorganizzazione della stessa ad opera della Legge 215/2021 ha prodotto. Non solo è evidente un maggior peso sulla vigilanza assunto dall’INL, chiamato a vigilare sulla generalità dei luoghi di lavoro al pari delle ASL, ma, soprattutto, il decreto PNRR 2 ha conferito un enorme ruolo alle banche dati, quali il Portale nazionale unico del sommerso (PNS) ed il Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP).

Il PNS è infatti destinato a contenere le risultanze della attività di vigilanza di INAIL, INL e INPS dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Il portale è gestito esclusivamente da INL su tutto il territorio nazionale e sostituisce le banche dati esistenti (anche di INPS ed INAIL).

Il SINP, ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 81/2008, è stato affidato ad INAIL con la finalità di costituire una base dati utile a programmare l'attività di vigilanza ed aggiungiamo noi anche della prevenzione, **perché non si può fare prevenzione utile se non si conoscono a pieno i dati del fenomeno infortunistico**. Ciò ancor di più dopo la recente Legge 215 /2021, art. 51, che evidenzia l'importanza dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza (MOG) di cui all'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 in tema di responsabilità amministrativa delle imprese. Va da sé che un modello organizzativo nato per prevenire i reati in materia di sicurezza sul lavoro (tanto più se asseverato) dovrebbe far emergere la contraddizione con la presenza di lavoro nero.

Dall'analisi del dott. Guariniello **emerge il ruolo sempre più importante delle banche dati, come PNS e SINP, che, pur con sfumature diverse, mostrano come l'analisi dei big data è fondamentale per tutto ciò che riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, prevenzione, vigilanza e assicurazione**.

La scelta di affidarne la gestione ad INL (PNS) e ad INAIL (SINP) sottende l'idea che la raccolta e gestione dei dati non si deve limitare alla pura tecnica della "analisi statistica" (con strumenti quali l'analisi della varianza ANOVA, l'analisi delle componenti principali PCA ecc.), ma richiede **un insieme di competenze tecniche e giuridiche** che solo gli Istituti che hanno acquisito l'*expertise* necessaria possono portare a frutto e rendere operative sul campo della prevenzione.

Oggi grazie al PNRR vi è una grande attenzione alla digitalizzazione dei servizi ed alla gestione delle banche dati, ma occorre non dimenticare la professionalità che richiede la raccolta e la gestione dei dati perché senza di questa si rischia di ottenere quello che gli inglesi chiamano "*garbage in garbage out*".

La digitalizzazione è in atto, ma **il proliferare di piattaforme gestite da enti diversi rischia di duplicare i problemi della gestione dei dati che si è avvertita negli ultimi anni**, in cui ciascuna Pubblica Amministrazione era gelosa e possessiva con i propri dati, rifiutandosi di dividerli con le altre PP.AA. **Ora dalla gestione dei dati sembra che si passi alla gestione delle piattaforme, ma il risultato potrebbe non cambiare, senza un progetto con un indirizzo comune**.

I dati gestiti dalle singole piattaforme potrebbero non comunicare e quindi un dato detenuto dalla piattaforma del lavoro sommerso, potrebbe non trovare alcun riscontro nel SINP, per non parlare della nuova 3I che vede tra i soci INAIL – INPS ed ISTAT.

Dunque, ripartiamo dai Tavoli per la Prevenzione e dal SINP INAIL!

Roma, 11 maggio 2022